

AZIONE CATTOLICA

DELEGAZIONE REGIONALE

PIEMONTE-

VALLE D'AOSTA

GRUPPO FEDE/POLITICA



Costruire la Città

Servizio di Documentazione

n.75 / settembre 2026

IL LAVORO è PER L'UOMO

Questo numero è particolarmente dedicato al tema del lavoro, in relazione a due versanti specifici: quello della pace e quello delle nuove tecnologie. Punti di riferimento: l'enciclica "**Magnifica Humanitas**" e la **Costituzione**.

Al centro la cartina di tornasole: i dati sulla **sicurezza sul lavoro**. Che rinviano da un lato al modello di economia e dall'altro alle pratiche di sicurezza e ai controlli messi in atto. Accomunati dal valore basilare: il riconoscimento e il rispetto della **dignità della persona**. Valore tanto fondamentale quanto troppo sovente "messo a lato" rispetto al profitto e al potere come dominio. La **centralità dell'uomo che lavora**, la stessa destinazione umana del lavoro ("il lavoro è per l'uomo") riguarda i singoli individui ed i popoli (la **destinazione delle risorse** per l'intera "famiglia umana"). Questi elementi chiave sono affermati con chiarezza dal Concilio e dal Magistero successivo dei papi (si pensi alla "*Populorum progressio*" di Paolo VI e alla "*Laborem exercens*" di Giovanni Paolo II, fino alla "cultura dello scarto" richiamata da Francesco e da Leone XIV).

Principi che domandano non solo di essere "ripassati" in teoria (**impegno formativo** peraltro necessario perché essi sono poco conosciuti), ma anche di trovare le concrete **mediazioni politiche** per essere attuati: leggi, regolamenti, atti e pratiche amministrative per rendere operative, credibili e concrete le norme. Questa forte "**domanda di politica**" vale a livello nazionale, sulla base dei principi costituzionali, ma anche su scala internazionale, vista la sempre più forte integrazione tra le economie ed il ruolo della finanza.

Per questo la **questione pace/guerra** entra in ballo prepotentemente: orientarci ad una economia di guerra (e basare su di essa lo sviluppo di una regione come la nostra) pone gravissimi interrogativi su **quale tipo di futuro** ci prospettiamo. Domandarci se e come il rispetto della vita e della dignità umana sia compatibile con il modello economico che assumiamo.

Anche in questo caso il ruolo della politica è decisivo, ma la sua **possibilità di governo, di orientamento e di amministrazione** dipende non solo dalla qualità delle classi dirigenti ma anche dal loro rapporto con il potere economico e finanziario.

v.r.

IN PRIMO PIANO

"Provocati dalla realtà"

(MH 91)

*Un invito al ristoro spirituale
per chi crede che il servizio agli altri
abbia senso per la vita*



INCONTRO REGIONALE

10 OTTOBRE 2026

Proposto dal gruppo fede/politica

presso la Fraternità CISV

castello di Albiano (Ivrea) – ore 10-17



Fili, gomitoli, intrecci ... al campo regionale AC

Il servizio di documentazione curato
dall'AC regionale è pubblicato in
collaborazione con l'UFFICIO REGIONALE
PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO della CEP e
l'Associazione AMICI DELL'UNIVERSITÀ

UP

Associazione Amici
Università Cattolica

POLITICA E FUTURO

Non è che pensiamo da vecchi?

“Non c’è altra possibilità che riarmarsi...”, “Occorre andare a prendere le risorse dove sono...”, “In un mondo di vasi di ferro noi rischiamo di essere il vaso di coccio...”, “Adesso non è il momento della transizione energetica, andiamo tutti in rovina...”

Non so se capita anche a voi di sentire queste e altre frasi che dipingono come ineluttabile un mondo di violenza e sopraffazione. È qualcosa che gira nell’aria, che viene sapientemente messo in giro da quanti hanno grandi interessi nell’industria bellica, o nelle industrie ad alta intensità di energie fossili (automobilistiche, petrolifere, aviazione...). O da politici che lucrano sulla nostalgia per i “bei tempi antichi” (ma erano belli davvero?). Tante persone comuni, però, le ripetono e ne sono influenzate.

Sono voci di **un mondo che guarda al passato, con ferocia ben più che con nostalgia.**

Sarà che lavoro nella scuola e sono continuamente a contatto con moltissimi giovani, sarà che in quanto padre di quattro figli non mi posso permettere di ignorare il futuro, sarà che in quanto cristiano so che la speranza non serve per i momenti in cui tutto va bene ma proprio quando ci sono nubi all’orizzonte, però... io proprio non capisco.

E non so bene cosa rispondere ai miei studenti, ai miei figli, quando mi chiedono *“ma c’è un modo per uscire fuori da questa spirale di odio, mancanza di rispetto, sfruttamento?”*.

Mi viene da pensare che non siano altro che pensieri di “brutti vecchi”. Vecchi che pensano solo al loro misero orticello: *“nessuno mi disturbi, non mi interessa il mio vicino, se poi è anche straniero...”*. Che non sono disposti a cambiare una minima abitudine, e continuano a inquinare con i loro SUV e aerei e crociere e prodotti spostati da un capo all’altro del pianeta, in un frenetico continuo consumo di risorse che non appartengono loro ma ai loro figli e nipoti... Che guardano troppa televisione e si fanno spaventare da ogni allarme, ingigantito proprio per nascondere i problemi più importanti, così ogni diverso diventa un nemico, né è possibile trovare una soluzione alle vere emergenze, cercandola insieme. Vecchi perché **non sanno sognare.**

Sembra che l’unica cosa che vogliano sia portarsi con sé nella tomba i loro beni, come Mazzarò ne “La roba”: *“Di una cosa sola gli doveva, che cominciasse a farsi vecchio, e la terra doveva lasciarla là dov’era. [...] Sicché quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all’anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: — Roba mia, vientene con me!”*



Naturalmente non tutti questi “vecchi” imbruttiti lo sono anche anagraficamente, perché ci sono trentenni che vivono come se il futuro non esistesse e ci sono anziani saggi e giovani “dentro”, come Papa Leone e Papa Francesco, che non hanno mai smesso di **aprire lo sguardo al futuro e alla speranza.** E tante persone anonime lottano per la giustizia e la pace, molti giovani (e anche meno giovani) sono attivi e preoccupati, anche se si dice e si legge che *“i giovani non fanno nulla”*.

Forse allora **l’atto più “politico”** che un cristiano può fare oggi è credere con forza al futuro, fare un bell’esame di coscienza per capire se è “vecchio dentro” (guai!) o se vive concretamente, con le scelte di acquisto, di voto, con la testimonianza, l’attenzione al Creato, l’aspirazione attiva alla pace e un occhio benevolo verso i fratelli.

E ancor di più pregare. *“Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”* chiede Nicodemo a Gesù.

Preghiamo con forza lo Spirito perché converta questo mondo di “brutti vecchi” e quanto di brutto e vecchio è in noi.

Daniele Cane – Ac Alba- Torino

IN BREVE

“Il pericolo della menzogna organizzata non è che alla fine si creda alla menzogna; è che non si creda più a nulla. E a un popolo che non può più credere a nulla non è stata sottratta l’informazione: gli è stata sottratta la facoltà di giudicare, e quindi di agire.”

Hannah Arendt

Le origini del totalitarismo (1951).

LAVORO E SICUREZZA

Di corsa verso i 1000 morti sul lavoro in Italia

a cura di Gaetano Quadrelli

Secondo i dati analizzati dall'Osservatorio di Bologna per i morti sul lavoro, stiamo correndo a velocità folle verso una quota drammatica. Dal 1° gennaio al 7 settembre 2026 si contano 765 morti sui luoghi di lavoro, che salgono a 982 considerando le morti in viaggio da e verso il lavoro. Una corsa inarrestabile che, di questo passo, entro settembre raggiungerà questo record devastante di vite spezzate, superando quota 1000. In queste ore piangiamo l'ennesima tragedia: un bracciante ucraino di soli 45 anni, stroncato dal caldo e dalla fatica tremenda nei campi del Napoletano. Ma la striscia di sangue si allunga ogni giorno senza tregua, dal Sud al Nord, con danni e vittime gravissime che colpiscono duramente ogni angolo d'Italia.

C'è poi un aspetto sommerso di cui non si parla mai abbastanza quando si analizza la tragedia della sicurezza: **la morte per fatica**, logoramento psicofisico. Riguarda tanti lavoratori in ogni settore, spesso costretti a ritmi insostenibili e carichi di lavoro devastanti. Ne è un simbolo tragico e recente la scomparsa di Daniele Compatangelo, stimato inviato de La7, stroncato improvvisamente a soli 50 anni. La fatica uccide. Il caldo uccide. I ritmi disumani uccidono.

Oggi più che mai, i lavoratori devono ritrovare una **visione d'insieme**. Indipendentemente da come la si pensi dal punto di vista politico, è fondamentale ritrovare **un'unità d'azione** per tutelare gli interessi delle persone. Questi interessi e il diritto alla vita sono gli stessi per tutti, anche se il mondo del lavoro è stato frammentato e spezzettato in mille rivoli. Non si può continuare a morire di lavoro nell'indifferenza. Serve una svolta, prima che questa strage continua inghiotta altre centinaia di famiglie

L'Osservatorio indipendente di Bologna, include nel proprio conteggio anche il lavoro nero, i lavoratori irregolari, i pensionati e le categorie spesso non tracciate dai flussi istituzionali immediati. All'interno di questo monitoraggio emergono dati drammatici per **specifiche categorie**: al primo posto sono i lavoratori dell'Edilizia, in Agricoltura spiccano i casi di schiacciati da trattore; gli Autotrasportatori per incidenti e malori; i morti per superlavoro (indicato col termine giapponese *Karoshi*).

Oltre il 35% delle vittime fa parte della **fascia d'età** critica (55-64 anni), a conferma di come la permanenza al lavoro in età avanzata aumenti l'esposizione al rischio. In forte crescita anche i decessi tra i 60 e i 74 anni. Crescono le denunce mortali per i lavoratori di origine straniera, spesso impiegati nelle mansioni più usuranti e pericolose.

Forti le **disparità territoriali** nei controlli e nella sicurezza, con una quota più alta di decessi in Calabria, Liguria, Sicilia, Campania, Umbria e Puglia

Analizzare questo fenomeno attraverso i dati e i settori economici significa evidenziare che la definizione di **"fatalità"** (il caso, la disattenzione, ...) è spesso un alibi per coprire negligenze strutturali, carenze formative e mercificazione della dignità umana.

L'**analisi per settore economico** individua chiaramente dove il rischio è più alto e dove la sicurezza viene frequentemente sacrificata in nome della velocità e del profitto:

Il lavoro povero e irregolare: La precarietà estrema e il lavoro nero azzerano i canoni minimi di tutela. Chi lavora in clandestinità o sotto ricatto ha paura di denunciare le condizioni insicure per timore di perdere il posto.

La carenza di formazione e prevenzione: spesso la formazione sulla sicurezza viene vissuta dalle aziende come un mero adempimento burocratico "sulla carta" anziché come uno strumento reale di consapevolezza e crescita culturale.

La scelta del profitto sulla sicurezza: quando la massima priorità diventa la riduzione dei costi e il rispetto di cronoprogrammi impossibili, la sicurezza è la prima voce a essere tagliata (meno dispositivi di protezione individuale, manutenzioni rimandate, ritmi di lavoro insostenibili).

Oltre la statistica: Il richiamo costante del mondo associativo ed ecclesiale è che dietro ogni cifra si celano persone, volti, famiglie e storie spezzate. Ridurre tutto a un freddo calcolo probabilistico o a una mera fatalità significa negare la responsabilità collettiva.

Come evidenziato nelle **riflessioni sulla pastorale del lavoro**, la sicurezza non può essere considerata un costo accessorio o un favore concesso al lavoratore, ma è l'aria stessa che si respira in una società civile. Finché il lavoro non verrà ritemprato nella sua dignità costituzionale ed etica — dove la persona viene prima del profitto — il bollettino delle morti continuerà a ripetersi, trasformando un diritto fondamentale in un rischio mortale.

Per un approfondimento sulla **Dottrina Sociale della Chiesa** (DSC) su lavoro, funzione sociale dell'impresa e dell'economia, impresa come comunità, responsabilità condivisa, salute come diritto, ...vedi <https://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/03/Quadrelli-Sicurezza-sul-lavoro-agosto-2026.pdf>. Per un **aggiornamento sui dati** vedi **Carlo Soricelli** sull'Osservatorio di Bologna <https://cadutisullavoro.blogspot.com/> -



<https://www.youtube.com/watch?v=1uvQhlt30tch>

**LAVORO E TECNOLOGIA****Per non confondere mezzi e fini, strumenti e soggetti**

La riflessione sul rapporto tra lavoro e tecnologia è uno dei punti chiave dell'enciclica "Magnifica Humanitas" (MH), che condensa e sviluppa il magistero della chiesa, indicando una lettura e un orientamento che interpella la coscienza di tutti.

Per il campo scuola adulti dell'Ac di Acqui "Umanità magnifica! A patto che ..." si sono elaborati una serie di contributi che saranno disponibili sul sito dell'Ac regionale, liberamente fruibili. La riflessione sulla Parola [P] si è intrecciata con la presentazione di alcuni dei temi chiave dell'enciclica MH [E].

Questo l'indice del percorso

[P] - La costruzione della torre di Babele

(Laura Trinchero)

[E] - Tecnica e dominio vs. pace

(Vittorio Rapetti – G. Piero Poncino)

[P] - La ricostruzione delle mura di Gerusalemme

(G. Carlo Brera)

[E] - Libertà: dipendenze, controllo sociale e nuove schiavitù

(Roberto Merlo)

[P] - Ricchezza e indifferenza – Lc. 16

(d. Paolo Cirio)

[E] - Lavoro: valore, dignità della persona e dell'economia (Sandro Gentili-Gabriella Puglionisi)

[P] - Io sono la via, la verità, la via (Emilio Abbiate)

[E] - Verità: tra democrazia, comunicazione, scuola

(Sabrina Caneva)

In particolare, l'ampio approfondimento sul lavoro comprende riferimenti a

- legislazione europea e italiana riguardante l'uso dell'Intelligenza Artificiale, le norme per la scuola
- il cambiamento nell'organizzazione del lavoro,
- tecnologia, sfruttamento e alfabetizzazione digitale
- il ruolo dei corpi intermedi e del sindacato
- il governo della trasformazione e il compito della politica
- libertà economica e tecnologia
- la guerra vera come videogiochi
- potenzialità e rischi dell'IA
- finanza speculativa
- vs. finanza etica
- prassi di giustizia economica
- solidarietà e carità digitale

<https://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/03/Lavoro-economia-Humanitas-agosto-2026.pdf>

**LAVORO E DISEGUAGLIANZE****Trasformare il modello economico**

Le disuguaglianze non sono un dato di natura da accettare come qualcosa di inevitabile. Diverse le **cause**: da quelle socio-politiche, a quelle economico-finanziarie, a quelle che dipendono dalla cultura. L'analisi delle disuguaglianze - secondo **Stefano Zamagni** - mette l'accento sull'urgenza di superare la concezione individualistica. La sfida è trasformare dall'interno il modello economico che si è consolidato negli ultimi quarant'anni: **il mercato** non dovrà più solamente essere in grado di produrre ricchezza, e di assicurare una crescita sostenibile, ma porsi a **servizio dello sviluppo umano integrale**, di uno sviluppo cioè capace di tenere in armonia tre dimensioni: materiale, socio-relazionale e spirituale.

Per questo occorre considerare anche un nuovo tipo di disuguaglianza, che nasce dallo **sfruttamento di un nuovo genere di materie prima**, da trasformare in merce vendibile. Accanto alle 'classiche' risorse della terra e del lavoro, le grandi imprese dell'high tech (Google, Amazon, FB, Apple, Microsoft) scoprono nei **comportamenti degli individui** la nuova materia prima da trasformare in merce. È questo il **capitalismo della sorveglianza**, che sfrutta i dati personali senza chiedere autorizzazione, li trasforma in merce e li usa per allenare le intelligenze artificiali. Questo genera non solo disuguaglianze economiche e ingiustizia sociale, ma pone seri problemi all'ordine politico democratico.

Per approfondire: S. Zamagni, *Diseguali. Politica, economia e comunità: un nuovo sguardo sull'ingiustizia sociale*, Aboca 2020, in part. pp. 44-46.

Viviamo un tempo in cui si combattono guerre scellerate, crescono disuguaglianze mentre ristrettissime oligarchie accumulano poteri superiori a quelli di molti Stati sovrani. È dall'umanità delle donne e degli uomini che si possono trarre le energie per rifiutare l'omologazione, la passività, l'odio, l'avversione al diverso, allo straniero, per educare alla pace

Sergio Mattarella

TESTIMONI

Grazie Enzo

La morte di fratel Enzo Bianchi per la nostra Chiesa locale – ma anche per tante altre persone di tante e diverse località - ha un significato particolare: ci porta al cuore della generosità di Dio per tutti i suoi figli, anche quelli delle periferie, quando uomini e donne si lasciano coinvolgere dalla Sua Parola che a tutti rivolge.

Molti non saprebbero dove collocare sulla cartina quel paese che si chiama Castalbogione, ma il fatto che Enzo Bianchi abbia deciso di essere sepolto proprio lì, nella terra che lo ha visto nascere, non può che smuovere le nostre coscienze, toglierci alibi di essere in luoghi residuali e poco significativi. Anche a Gesù hanno più volte rinfacciato di essere venuto da posti poco importanti.

Enzo, pur avendo incontrato la realtà metropolitana torinese, ha poi scelto un altro luogo residuale dove incarnare il suo rapporto con il Signore: Bose di Magnano. Lì è cresciuta una delle esperienze più significative della Chiesa postconciliare e noi della Diocesi di Acqui abbiamo avuto la fortuna di crescere tenendoci per mano con Bose, perché Enzo per primo non riusciva mai a dire di no quando nelle nostre parrocchie lo si invitava per una riflessione, un intervento, momenti che hanno sempre aiutato a fare scatti nel vivere il Vangelo nell'attualità e rimanendo allo stesso tempo ancorati alla tradizione. Venendo periodicamente tra noi ha riportato con forza quell'esperienza che pensavamo residuale e destinata a sparire: persone che scelgono di vivere tutta la vita in monastero esistono ancora!!

Sono mille le occasioni per cui uomini e donne della nostra Diocesi potrebbero raccontare di quello che è stato l'accompagnamento spirituale reciproco con Enzo e con Bose, sì perché nell'accompagnarsi si cresce insieme e a Bose inevitabilmente c'è tanto del nostro Monferrato e tanto della nostra "aria diocesana". Aria fatta di persone e tradizioni, così come Bose con il tempo si è arricchito degli altri luoghi di provenienza di monaci e monache che hanno costruito e proseguono quell'esperienza



CAMPI ESTIVI

In cammino, un primo bilancio

Mentre quelli che se lo possono permettere progettano le ferie, quelli di Ac progettano i campi scuola estivi (e talora pure quelli invernali). "Matti!" direbbe qualcuno. In effetti diciamo che non siamo proprio in linea con l'andazzo diffuso, anche se pure molti altri nel campo socio-assistenziale, culturale, educativo, politico si spendono per il prossimo. E allora mettiamoci insieme a questo "esercito pacifico" che, gratuitamente e con qualche sacrificio, prova a offrire momenti di ricerca spirituale e di esperienza comunitaria, secondo la proposta dell'AC ... *"che poi tutti vanno a casa contenti, dispiaciuti solo per quelli che non c'erano"*.



Alcuni partecipanti al campo regionale "futuri" ACR, nella 'storica' casa AC di Mompellato

Anche quest'anno i campi estivi organizzati dalle Ac diocesane della regione sono stati numerosi, anzi in numero un poco maggiore di quello degli scorsi anni. La batosta del covid pare superata (speriamo però che ne resti la memoria, quanto mai istruttiva). E allora diamo qualche cifra: su 16 diocesi della regione, sono **14 le associazioni diocesane** che hanno proposto iniziative estive: ben 71, ospitate in 21 località diverse, presso la casa di Ac o della diocesi. I campi sono stati rivolti alle diverse fasce di età: 34 **per i ragazzi** dell'ACR dagli 8 ai 14 anni, con Fossano-Cuneo e Alba a confermarsi in cima alla lista. **Per i giovanissimi e i giovani** fino ai 30 anni sono state 18 le iniziative (Torino, Cuneo-Fossano e Acqui alla pari). **Per gli adulti** sono state 13 le proposte formative e spirituali, cui si sono aggiunte 6 iniziative rivolte a **responsabili, educatori, dialogo ecumenico**. Una prudente stima dei partecipanti registra la cifra di 4.450, attendiamo i dati finali delle presidenze diocesane per una conferma precisa ed una verifica. Anche perché - numero più, numero meno - al centro restano le persone e le comunità, il cammino di fede e l'incontro con il Signore, il desiderio di camminare con gli altri e i progetti per l'anno futuro.

Perché...i campi finiscono, ma la città ci attende.



Enzo Bianchi

(segue da pag.5)

Certo è che l'imprinting del fondatore ha un peso speciale. Bose è un'esperienza ricca anche perché incarnata, un'esperienza che vuole attraversare anche le cadute. Enzo ha sempre detto che i monaci non sono migliori degli altri, ha sempre tuonato la sua umanità che solo aiutata dallo Spirito e dalla comunità ha potuto essere pienamente vissuta e diventare così dono per tutti.

Molti raccontano come uno scandalo la separazione tra Bose e il suo fondatore, ma credo possa avere tante interpretazioni. Chi osservava i movimenti anche di Enzo magari non si è stupito perché era una possibilità; ritengo sia importante riconoscere il coraggio dell'incarnazione fino alla fine, è il non girare le spalle e accettare (forse un giorno accogliere) tutto quello che siamo, perché il Signore stesso invita a non pretendere di eliminare la zizzania per evitare di sprecare anche il grano, ma chiede di prendersi cura del campo che a tempo debito darà un raccolto maggiore, pieno, e la zizzania che ci portiamo dentro verrà bruciata rimanendo il buono di quanto siamo riusciti ad essere.

Enzo nel farsi seppellire a Casteboğlione quasi mi sembra che dica alla nostra Diocesi (e a tutte le comunità) di credere in noi stessi, di sentirsi chiamati, pur con tutte le piccolezze che ci abitano, ad essere una Chiesa capace di impastarsi col Signore tanto da dare il 100 come ha fatto lui.

Spero davvero che la luce del Concilio Vaticano II che fratel Enzo ha saputo manifestare con la sua vita, lasciandone testimonianza viva e verace, sia stimolo per farci osare i passi da camminare nel presente e così aprire - insieme al nostro Vescovo, a tutti i battezzati, al clero, al laicato associato, ai monaci, ai religiosi e religiose, ai singoli fedeli, insomma ad ogni forma di vita impastata con il Signore - spiragli per il futuro delle comunità cristiane.

Grazie Enzo che hai avuto il coraggio di impastarti fino in fondo con il Signore e l'umanità... e ce lo hai raccontato!!

*Flavio Gotta – segretario del Consiglio Pastorale
Diocesano di Acqui – già presidente AC*

FRATERNITÀ E POLITICA

**Chi sventola il vessillo della
remigrazione ferisce a morte la
fraternità evangelica e umana e sfrutta
l'insicurezza, la frustrazione, il
risentimento della gente per individuare
un capro espiatorio su cui scaricare il
negativo della vita sociale e politica**

Mons. Lorefice – arcivescovo di Palermo

GOVERNARE SENZA SCEGLIERE

L'istituto di ricerca Cattaneo nella recente analisi sulla politica in Italia (<https://www.cattaneo.org/>, pubblicata da Il Mulino) mette in evidenza la distinzione tra **politica performativa** – la produzione di segnali, dichiarazioni e gesti simbolici che consolidano identità e coalizioni – e **politica trasformativa**, che cambia regole, risorse e istituzioni. L'Italia non emerge come una democrazia in crisi, ma come «*un sistema politico che ha elevato la politica performativa a vera e propria arte*»: la coalizione di governo tiene insieme tre idee di sovranità difficilmente conciliabili, non risolvendo le divergenze ma mettendole in scena. Un adattamento razionale a vincoli reali – debito, punti di veto, incompatibilità interne – i cui costi però si accumulano, dai salari alla demografia, dall'università alla sicurezza, con un paradosso: quando la legittimità nasce dai segnali, **chi produce segnali più radicali, acquista un vantaggio strutturale**.

**POLITICA
IN ITALIA**

I FATTI DELL'ANNO E LE INTERPRETAZIONI
EDIZIONE 2026

SERVIZIO DI DOCUMENTAZIONE DELEGAZIONE REGIONALE ACI

*Redazione: Gianni Ronco, Matteo
Massaia, Massimo Liffredo, Piero
Reggio, Silvio Crudo, Vittorio Rapetti;
hanno collaborato: Gaetano Quadrelli,
Marco Tommasino - settembre 2026*

ON LINE

per aggiornamenti sulla **VITA ASSOCIATIVA**
visita il sito della Delegazione Regionale Piemonte Valle d'Aosta
<http://www.acpiemonte-aosta.it/> piemonteaosta@azionecattolica.it
la pagina FB <https://www.facebook.com/azionecattolicapiemonte/notifications/>
e il sito dell'Azione Cattolica nazionale <https://azionecattolica.it/>